

Salgono pressione fiscale redditi e inflazione Più risparmi delle famiglie

Nel primo trimestre dell'anno cresce di mezzo punto il peso del Fisco
La spinta arriva dall'aumento delle entrate dalle plusvalenze finanziarie

ROMA

Aumenta il reddito disponibile degli italiani, ma l'inflazione e l'incertezza sul futuro dell'economia continuano a preoccupare le famiglie, che per questo risparmiano di più. La pressione fiscale nel primo trimestre aumenta, ma al momento sembra solo trainata da un aumento delle entrate per via dei rendimenti di fondi pensione e redditi da capitale. Per spiegare l'ultima serie di dati diffusi ieri dall'Istituto di statistica occorre procedere per gradi.

Partiamo dal potere di acquisto delle famiglie, la cui crescita è iniziata nel 2023 e si era interrotta negli ultimi mesi del 2024. Nel periodo gennaio-marzo di quest'anno è rimbalzato dello 0,9 per cento a fronte di un aumento corrispondente dei prezzi. Con un ma: la spesa per consumi è cresciuta meno del reddito disponibile: +1,2 per cento a fronte di un +1,8 per cento del reddito. La differenza testimonia un aumento della tendenza degli italiani a risparmiare: la propensione delle famiglie consumatrici è stimata al 9,3 per cento, lo 0,6 in più degli ultimi tre mesi del 2024: siamo ai livelli più alti dell'ultimo triennio.

Detta ancor più chiaramente, il recupero dei redditi non ha prodotto un altrettanto forte aumento dei consumi: l'incremento della spesa nel primo trimestre si è fermato al 2,3 per cento, mentre il reddito disponibile è cresciuto del 3,1. «Gli italiani continuano ad essere prudenti», spiega Confindustria. Le guerre in Ucraina e Medio Oriente non sono un buon viatico. E se il dato sui consumi non migliorerà, non c'è da essere ottimisti sulla crescita del Pil. Gli italiani sono spinti alla prudenza anzitutto dai prezzi. Il dato preliminare sull'inflazione di giugno dice che è risalita di un decimale, dall'1,6 all'1,7 per cento di maggio. A produrre l'aumento complessivo è soprattutto il balzo dei beni alimentari, che salgono dal +3 per cento di maggio a +3,5 di giugno. Il cosiddetto carrello della spesa - il paniere Istat che comprende i beni alimentari, quelli per la cura della casa e della persona, sale

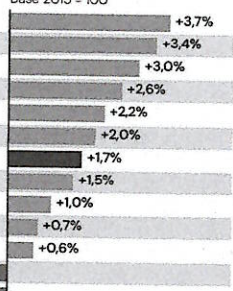
Inflazione, i prezzi al consumo per settori

Var.% tendenziale, giugno 2025

Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+3,7%
Servizi ricettivi e di ristorazione	+3,4%
Istruzione	+3,0%
Altri beni e servizi	+2,6%
Bevande alcoliche e tabacchi	+2,2%
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	+2,0%
Indice generale	+1,7%
Servizi sanitari e spese per la salute	+1,5%
Abbigliamento e calzature	+1,0%
Ricreazione, spettacoli e cultura	+0,7%
Mobili, articoli e servizi per la casa	+0,6%
Trasporti	-0,9%
Comunicazioni	-4,1%

Fonte: Istat

Base 2015 = 100



With

dal +2,7 per cento di maggio al +3,1 di giugno.

Infine c'è da segnalare il balzo della pressione fiscale, ma qui il dato rischia di essere fuorviante, perché ad alimentarla è soprattutto l'aumento dei versamen-

ti legati a dividendi e fondi finanziari. Per la precisione: nel primo trimestre 2025 la pressione fiscale - che è alimentata anche dalla crescita delle entrate in proporzione alla ricchezza - è stata pari al 37,3 per

cento, mezzo punto in più rispetto ai primi tre mesi del 2024. Se si incrociano però gli ultimi dati disponibili del ministero del Tesoro sul gettito del periodo gennaio-maggio si scopre che è aumentato di sette

miliardi, metà dei quali (3,5 miliardi) grazie all'imposta sostitutiva sul valore attivo dei fondi pensione e delle plusvalenze per redditi da capitale. Nello stesso periodo l'imposta sui redditi frutto delle rite-

nute da lavoro dipendente è scesa dello 0,4 per cento, al cambio 340 milioni di euro. «L'aumento della pressione fiscale per ora ha natura puramente tecnica», riassume dall'Istat. Per poter dire che il gover-



Al governo
La presidente del Consiglio dei ministri
Giorgia Meloni con il ministro dell'Economia
e delle Finanze Giancarlo Giorgetti

L'INTERVISTA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Senatore Renzi, non appena pubblicati i dati Istat sulla pressione fiscale del primo trimestre lei ha commentato sarcastico che grazie al governo le famiglie stanno sempre peggio. Però non è un dato ancora significativo, e tiene conto del gettito. Ci spiega meglio il suo punto di vista?

«Nel 2024 la pressione fiscale è aumentata rispetto al 2023. E i primi dati di oggi dicono che continua ad aumentare nel 2025. Meloni dice che c'è più gente che paga le tasse e io sono contento che lei si prenda i meriti delle misure che nel 2015 osteggiava e che invece danno gettito a cominciare dalla fatturazione elettronica o dalla precompilata. Ma la giustificazione non regge: in un Paese sano la pressione fiscale non cresce ogni anno. Le famiglie stanno peggio di dieci anni fa secondo i dati Istat, Caritas e tutti i sondaggi. Poi a Meloni e alla sua maggioranza inventa quello che vuoi ma nella vita di tutti i giorni non è così».

Lei lamenta anche l'aumento dell'inflazione, e però sale il potere d'acquisto delle famiglie. «Il potere d'acquisto reale delle famiglie non è aumentato rispetto al 2022, quando Meloni ha preso in mano l'Italia. Ed è addirittura crollato rispetto

Leader
Matteo Renzi
è presidente
d'Italia Viva
Prima è stato
presidente
del Consiglio
dal 2014 al
2016, dopo
essere stato
sindaco
di Firenze
e segretario
del Pd



a dieci anni fa. Il Governo spende per bonus ai dipendenti ministeriali, per il Cnel, le strutture di Palazzo Chigi come mai nella storia repubblicana. E il Governo che aumenta l'Iva sui pannolini e l'abbassa sulle opere d'arte: le sembra una misura che va incontro al ceto medio? Meloni si preoccupa delle famiglie italiane anziché pensare a come intercettare i giornalisti». Nonostante i rinnovi contrattuali i salari italiani sono fra i più bassi d'Europa. Lei chiede «subito misure per le fami-

glie, gli operai e i giovani». Cosa propone in concreto? «Partiamo dalla casa. Se oggi un ragazzo va a studiare a Milano o a Torino, sbatte la testa contro il muro anche solo per trovare un affitto a prezzi decenti. Noi avevamo tolto l'imposta prima casa e dato gli 80 euro netti mensili a dieci milioni di famiglie. Non era il Benda ma almeno dava una mano al ceto medio: qui si moltiplicano le segretarie di Lollobrigida, i collaboratori di Brunetta e intanto gli italiani fuggono all'estero: nel 2024 abbia-

Matteo Renzi

“Gli italiani stanno sempre peggio Meloni aumenta solo le spese inutili”

Il senatore di Italia Viva: “Il potere d'acquisto è crollato e i nostri giovani fuggono all'estero”

“
Matteo Renzi
Il dramma
in Italia
è il connubio
fra tasse
stratosferiche
e burocrazia
assfissante

Qui si moltiplicano
le segretarie
di Lollobrigida
e intanto nel 2024 c'è
stato il record di
quasi duecentomila
emigrati

mo avuto un record di quasi duecentomila emigrati, dice l'Istat».

Nel dibattito pubblico si parla sempre meno spesso della produttività del lavoro. In Italia l'occupazione è alta, i salari sono bassi per via della scarsa qualità dell'innovazione. Se lei fosse di nuovo al governo come affronterebbe il problema?

«A mio parere il dramma è il connubio tra tasse stratosferiche e burocrazia assfissante. Quando abbiamo fatto Industria 4.0 il mondo imprenditoriale ha risposto benissimo. Penso a una misura semplice: tutto ciò che un imprenditore decide di prendere dagli utili aziendali e dare ai lavoratori va totalmente detassato, sia per i lavoratori che per gli imprenditori. Meloni dice no, non capisco perché».

Negli ultimi mesi lei sostiene il tentativo di alleanza fra il Pd e Cinque Stelle. A due anni scarsi dal voto per le politiche e in vista delle Regionali non è il momento di elabora-